

Riccardo Partinico

I Bronzi di Riace



GUERRIERI DURANTE LE GUERRE TRA ATENE E SPARTA, ATLETI OLIMPICI IN TEMPO DI PACE

ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA

L'analisi scientifica svolta sui Bronzi di Riace ha permesso di affermare che le statue rappresentano uomini realmente vissuti e che non esercitavano la medesima attività bellica. Gli scultori che hanno realizzato le statue hanno aumentato le proporzioni corporee dei soggetti e copiato le alterazioni del loro sistema scheletrico: scoliosi, rettilineizzazione delle vertebre cervicali, varismo del V dito dei piedi, ipercifosi e iperlordosi.



Varismo del V dito - Statua B

Confrontando la diversa ipertrofia muscolare degli arti inferiori delle due statue, risulta che la Statua B, "Il Vecchio", diversamente dalla Statua A, "il Giovane", presenta una fisionomia degli adduttori, dei glutei e dei polpacci compatibile con soggetti che cavalcavano. Le armi eccessivamente pesanti che i due guerrieri utilizzavano e trasportavano hanno causato paramorfismi osteoarticolari della colonna vertebrale.

La Statua B, "il Vecchio", presenta una caratteristica scoliosi dorso-lombare e la rettilineizzazione del tratto cervicale. I piedi sono allargati nella zona esterna di appoggio e si constata una riduzione dell'altezza dell'arcata plantare ed un accentuato varismo del V dito.

"Il Giovane", Statua A, invece, è affetto da un'iperlordosi compensata da un'ipercifosi del tratto dorsale. Questi dismorfismi non diminuiscono la funzionalità, la potenzialità e neanche l'estetica dei due guerrieri. Le loro strutture fisiche sono state forgiate da uno specifico addestramento alla guerra, che ha determinato l'alterazione dei normali assetti articolari. Osservando di spalle i Bronzi di Riace, si scorge nella statua B, "il Vecchio", un'ipotonia della muscolatura posteriore, che dimostra ulteriormente che questo guerriero indossava l'elmo e la corazza e reggeva la lancia e lo scudo sul cavallo.

Nella statua A, "Il Giovane", i piedi si presentano bene strutturati, le dita armoniose, simmetriche e senza alterazioni scheletriche. L'ipotonia di alcuni muscoli delle cosce, in particolare degli adduttori, dimostra che questo guerriero non andava a cavallo. La conferma è data anche da un'accentuata ipertrofia dei muscoli delle spalle. Tale particolarità fa ritenere che egli utilizzava continuamente con gli arti superiori attrezzi di peso consistente.



Mano destra - Statua A

La particolare impugnatura della lancia, tra il secondo e terzo dito della mano destra, permetteva ai guerrieri di adoperare e mantenere l'arma con una mano, portarla in sicurezza durante gli schieramenti dell'esercito e utilizzarla repentinamente in caso di improvvisi attacchi. I Greci avvolgevano attorno all'asta delle lance e dei giavellotti un laccio di cuoio (ankùle) per lanciare l'arma con maggiore potenza, precisione e forza di penetrazione, prodotta da un effetto giroscopico.



Lancio con ankùle - Museo di Berlino



ATLETI OLIMPICI E GUERRIERI
Nell'antica Grecia, ogni quattro anni, si interrompevano le guerre e si disputavano le Olimpiadi. I guerrieri, posate le armi, si cimentavano in diverse discipline sportive tra cui la corsa, la lotta, il pancrazio, il lancio del giavellotto. I Bronzi di Riace probabilmente praticavano il pancrazio, sport cruento che prevedeva l'utilizzo di calci, pugni e strangolamenti e che è stato disciplina olimpica per 1041 anni, dal 648 a.C. al 393 d.C.

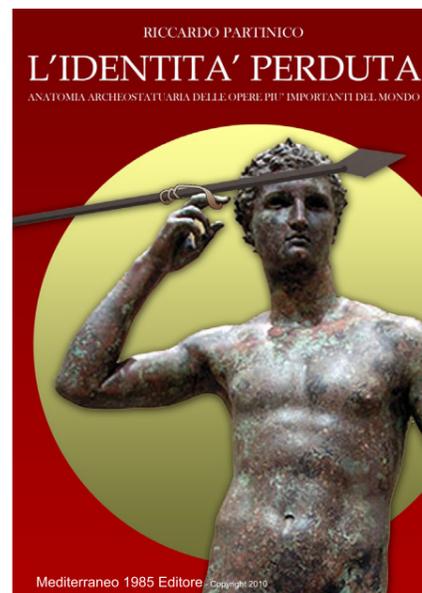


Statua A "Il Giovane"



Statua B "Il Vecchio"

"Chi siano stati e da dove siano venuti non lo sapremo mai, ma è certo che i loro corpi sono stati forgiati con l'Arte della guerra. La forza fisica è raffigurata nella definizione dei loro muscoli e la postura simboleggia gloria ed invincibilità. Lo sguardo è magnetico ed enigmatico".



riccardopartinico@yahoo.it
tel. 339 666 88 00